

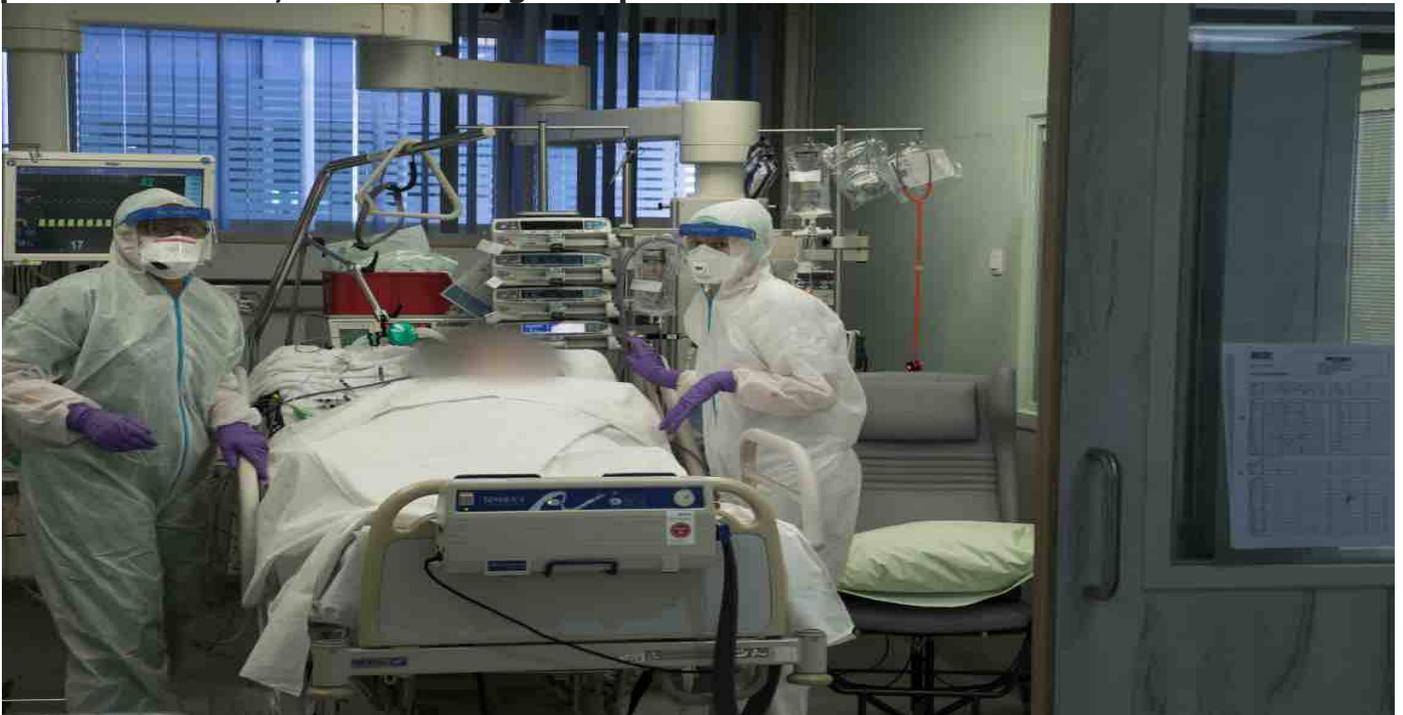
CURIOSAURO

Coronavirus: va in ospedale con sintomi e scopre tumore | Medici lo salvano

By
LorenzoP

2 Aprile, 2020 ULTIMO AGGIORNAMENTO 18:57

Un giovane, trentenne, viene ricoverato all'ospedale Molinette di Torino per Coronavirus, ma i medici gli scoprono anche un tumore e lo salvano



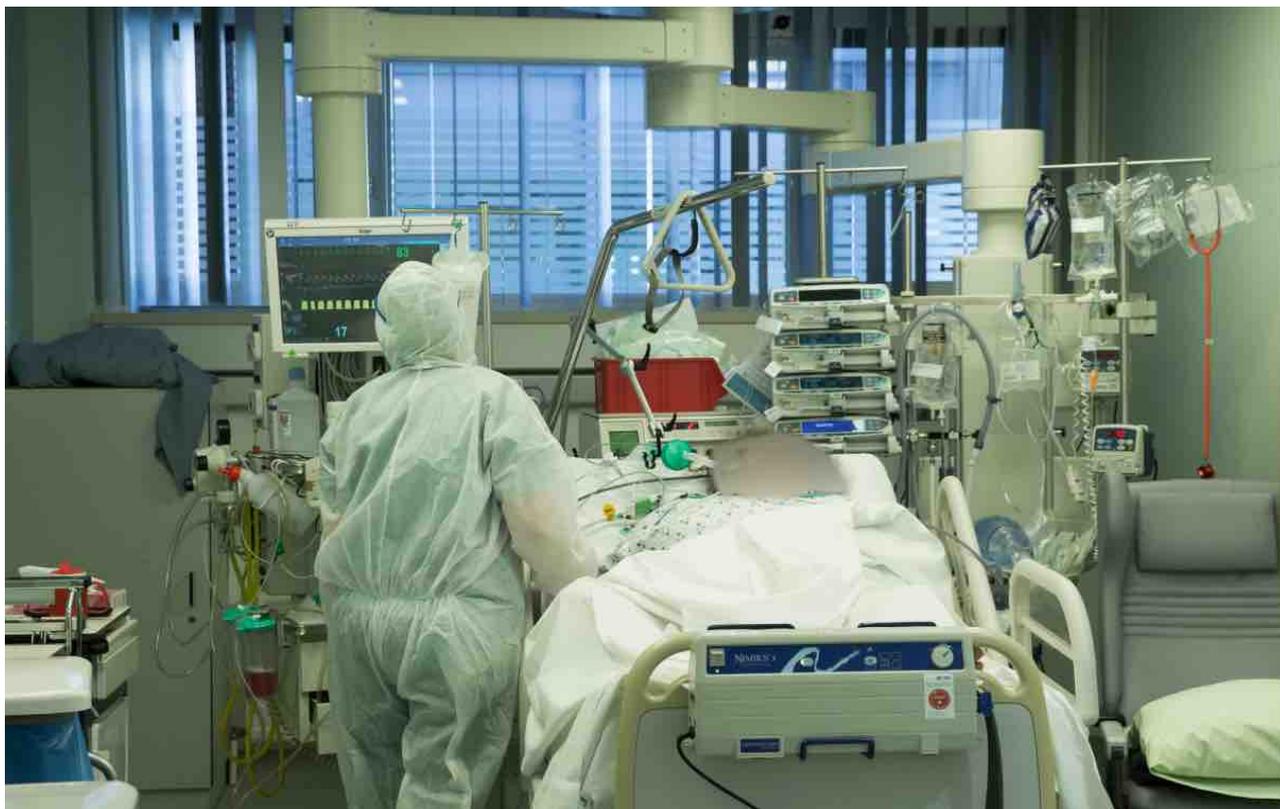
Coronavirus (Getty Images)

Nei giorni scorsi un giovane, trentenne della provincia di **Torino**, è stato ricoverato all'**ospedale Molinette** in quanto presentava il sintomo tipico per antonomasia del **Coronavirus**. Stiamo parlando dell'insufficienza respiratoria. È stato allora che i medici, una volta eseguito il test del tampone (risultato positivo),

hanno poi proseguito con altre analisi. Queste hanno fatto scoprire un'ulteriore patologia, quantomeno altrettanto grave.

Si tratta di una **grossa massa tumorale tra trachea e bronchi** che lo avrebbe portato alla morte. A quel punto i dottori non hanno esitato un attimo ad operarlo per asportarla in maniera però non invasiva per evitare di debilitare ulteriormente il paziente. Il **tumore** è stato dunque estratto dalla bocca usando il broncoscopio supportato dall'Ecmo, vale a dire l'ossigenazione extracorporea. A eseguire il delicato intervento è stato lo pneumologo Paolo Solidoro.

Coronavirus, molto complessa l'operazione per salvare il giovane malato anche di tumore | Primo caso al mondo



Coronavirus (Getty Images)

Adesso il giovane è stato sottoposto a sedazione ed è in ripresa. La vicenda del trentenne ha avuto inizio lunedì della scorsa settimana. È stato allora che il ragazzo è giunto al pronto soccorso dell'ospedale Ciriè con una grave insufficienza respiratoria, positivo al Coronavirus e quindi intubato d'urgenza. Trasferito all'ospedale Giovanni Bosco di Torino, è stata riscontrata una massa di poco meno

di 2 centimetri che ostruiva quasi del tutto la trachea impedendo di fatto la ventilazione meccanica.

A quel punto l'equipe rianimatoria ha provveduto alla connessione del paziente alla circolazione extracorporea e a portarlo all'ospedale Molinette. Qui è avvenuta l'operazione d'urgenza. Stando alla Città della Salute, si è trattato del primo caso al mondo, in cui è stata effettuata una manovra di disostruzione di trachea e bronchi utilizzando broncoscopia rigida, unita al supporto all'insufficienza respiratoria in un paziente infettato dal Coronavirus.



— le parole che valgono, le notizie che restano —

SANITÀ | 01 APRILE 2020, 11:19

Alle Molinette asportata massa tumorale da trachea e bronchi in un paziente positivo al Covid

[Condividi](#)[Facebook](#)[Twitter](#)[Print](#)[WhatsApp](#)[Email](#)

Salvato dall'équipe medica un ragazzo di Ciriè che presentava un gravissimo quadro di insufficienza respiratoria. Eseguita in urgenza una manovra di disostruzione della trachea e dei bronchi coinvolti dalla malattia, con

L'utilizzo di broncoscopia rigida: è il primo caso al mondo



Per la prima volta è stata asportata una massa tumorale che ostruiva quasi completamente la trachea ed i bronchi in un paziente COVID positivo con un intervento non invasivo in broncoscopia rigida e supporto ECMO, grazie alle équipes di Pneumologia e di Rianimazione dell'ospedale Molinette della Città della Salute di Torino.

Lunedì scorso si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale di Ciriè un giovane paziente con un gravissimo quadro di insufficienza respiratoria, in COVID positività, che ha richiesto l'intubazione in urgenza.

Data la difficoltà connessa al supporto ventilatorio, il paziente è stato trasferito presso l'ospedale Giovanni Bosco di Torino, dove è stato evidenziato come alla base delle difficoltà ventilatorie vi era una massa di quasi 2 cm che ostruiva quasi completamente la trachea (90 - 95%) e che impediva, nei fatti, la ventilazione meccanica necessaria per il trattamento dell'insufficienza respiratoria COVID - correlata.

È stata quindi allestita un'équipe rianimatoria, coordinata dal dottor Sergio Livigni dell'ospedale Giovanni Bosco in collaborazione con lo staff della Città della Salute di Torino, che ha provveduto a connettere il paziente alla circolazione extracorporea (ECMO) ed a trasferire il paziente presso la Rianimazione di riferimento dell'ospedale Molinette, diretta dal professor Luca Brazzi.

Confermato il sospetto diagnostico, per salvare la vita del giovane paziente, si è proceduto all'esecuzione, in urgenza, di una manovra di disostruzione della trachea e dei bronchi coinvolti dalla malattia, con l'utilizzo di broncoscopia rigida, mentre la circolazione extracorporea garantiva idoneo supporto all'insufficienza respiratoria determinata dall'infezione da COVID.

Si tratta del primo caso al mondo in cui tale procedura sia stata eseguita in paziente COVID positivo con tutte le difficoltà correlate alla necessità di ridurre la diffusione dell'infezione nell'ambiente e tra gli operatori. L'intervento non invasivo è stato eseguito venerdì scorso, in regime di sicurezza per gli operatori, presso la Rianimazione universitaria, da parte del dottor Paolo Solidoro broncoscopista della Pneumologia universitaria delle Molinette (diretta dal professor Carlo Albera del Dipartimento Cardioracico e Vascolare, diretto dal professor

Mauro Rinaldi), con la supervisione del dottor Rosario Urbino coadiuvato dall'equipe anestesiológica formata da Chiara Bonetto e da Ivo Verderosa e dagli infermieri professionali Barbara Picco e Mario Viale. L'intervento ha avuto successo liberando le vie aeree dalla massa, così permettendo la sospensione della circolazione extracorporea e l'inizio del progressivo svezzamento dalla ventilazione.

Tutto ciò è stato reso possibile dalla collaborazione in rete di più ospedali del Piemonte coinvolti e dalla professionalità delle équipes mediche ed infermieristiche che hanno partecipato ad ogni singolo passo in un momento di massima emergenza nazionale legata al COVID-19.



41° Parallelo
da Napoli a New York in un click

[cronaca](#)

Torino, va in ospedale per il coronavirus e gli scoprono un tumore: salvato.

Di [Redazione](#) - 1 Aprile 2020

TORINO – Sembra un paradosso ma c'è anche chi è stato salvato dal coronavirus. Questa è la storia di un giovane della provincia di Torino di nemmeno trent'anni, ricoverato nei giorni scorsi all'ospedale Molinette per insufficienza respiratoria, quella fame d'aria da covid19. E infatti l'analisi del tampone aveva dato un esito chiaro: positivo. Ma non è finita. Gli esami hanno evidenziato anche una grossa massa tumorale tra trachea e bronchi che non gli aveva mai causato problemi ma che lo avrebbe ucciso. Un cancro che i medici hanno deciso di asportare subito e in modo non invasivo per non debilitare ancora di più il paziente. Hanno estratto il tumore attraverso la bocca e utilizzando il broncoscopio, con il supporto dell'Ecmo, l'ossigenazione extracorporea. L'intervento è stato eseguito dallo pneumologo Paolo Solidoro. Ora il paziente è sedato e si sta riprendendo.

Al pronto soccorso di Ciriè

La vicenda comincia lunedì della scorsa settimana. Il giovane si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale di Ciriè con un gravissimo quadro di insufficienza respiratoria, covid positivo, che ha richiesto l'intubazione in urgenza. Il paziente è

stato trasferito all'ospedale Giovanni Bosco di Torino, dove è stato evidenziato come alla base delle difficoltà ventilatorie ci fosse una massa di quasi 2 centimetri che ostruiva quasi completamente la trachea e che impediva, nei fatti, la ventilazione meccanica necessaria per il trattamento dell'insufficienza respiratoria.

È stata quindi allestita un'equipe rianimatoria, coordinata dal dottor Sergio Livigni dell'ospedale Giovanni Bosco in collaborazione con lo staff della Città della Salute di Torino, che ha provveduto a connettere il paziente alla circolazione extracorporea e trasferirlo alla Rianimazione di riferimento dell'ospedale Molinette, diretta dal professor Luca Brazzi. Confermato il sospetto diagnostico, per salvare la vita del giovane paziente, si è proceduto all'esecuzione, in urgenza, di una manovra di disostruzione della trachea e dei bronchi coinvolti dalla malattia, con l'utilizzo di broncoscopia rigida, mentre la circolazione extracorporea garantiva il supporto all'insufficienza respiratoria provocato dall'infezione da covid.

Primo caso al mondo

Secondo la Città della Salute, si tratta del primo caso al mondo in cui tale procedura sia stata eseguita in paziente con coronavirus con tutte le difficoltà correlate alla necessità di ridurre la diffusione dell'infezione nell'ambiente e tra gli operatori. L'intervento è stato eseguito con successo venerdì scorso, in regime di assoluta sicurezza per gli operatori, nella Rianimazione universitaria, da parte del dottor Paolo Solidoro broncoscopista della Pneumologia universitaria delle Molinette (diretta dal professor Carlo Albera del Dipartimento Cardiotoracico e Vascolare, diretto dal professor Mauro Rinaldi), con la supervisione del dottor Rosario Urbino aiutato dall'equipe anestesiologicala formata da Chiara Bonetto e da Ivo Verderosa e dagli infermieri professionali Barbara Picco e Mario Viale. Fonte: Corriere della Sera

TWNEWS.it

1/4/2020, 12:07:00 [RAI NEWS](#)

Va in ospedale per il coronavirus e gli trovano un tumore nel polmone. È stato salvato

L'intervento Alle Molinette di Torino. E' il primo caso al mondo. Un intervento difficile e che ha dovuto seguire tutte le procedure per ridurre diffusione dell'infezione nell'ambiente e tra gli operatori



01 aprile 2020 Va in ospedale per il Coronavirus e gli trovano un tumore che ostruiva quasi del tutto la trachea e i bronchi. Un giovane paziente è stato salvato da un intervento non invasivo in broncoscopia rigida e supporto Ecmo, grazie alle équipes di Pneumologia e di Rianimazione dell'ospedale Molinette della Città della Salute di Torino.

Si tratta del primo caso al mondo in cui tale procedura sia stata eseguita in paziente Covid positivo con tutte le difficoltà correlate alla necessità di ridurre la diffusione dell'infezione nell'ambiente e tra gli operatori.

Il giovane paziente si era presentato lunedì scorso al Pronto soccorso dell'ospedale di Ciriè. Positivo al coronavirus, presentava un gravissimo quadro di insufficienza respiratoria, che ha richiesto l'intubazione in urgenza. A impedire la ventilazione meccanica una massa tumorale di 2 centimetri, che ostruiva la trachea al 90-95%.

Trasferito al San Giovanni Bosco, è stata quindi allestita un'équipe rianimatoria, coordinata dal dottor Sergio Livigni dell'ospedale Giovanni Bosco in collaborazione con lo staff della Città della Salute di Torino, che ha provveduto a connettere il paziente alla circolazione extracorporea (Ecmo) e a trasferire il paziente presso la Rianimazione di riferimento dell'ospedale Molinette, diretta da Luca Brazzi.

Qui si è proceduto all'esecuzione, in urgenza, di una manovra per liberare la trachea e i bronchi coinvolti dalla malattia, con l'utilizzo di broncoscopia rigida, mentre la circolazione extracorporea garantiva idoneo supporto all'insufficienza respiratoria determinata dall'infezione da Covid.

L'intervento non invasivo è stato eseguito, in regime di sicurezza per gli operatori, presso la Rianimazione universitaria, da parte di Paolo Solidoro, broncoscopista della Pneumologia universitaria delle Molinette diretta da Carlo Albera del Dipartimento Cardiotoracico e Vascolare, diretto da Mauro Rinaldi, con la supervisione di Rosario Urbino coadiuvato dall'équipe anestesiologicala formata da Chiara Bonetto e da Ivo Verderosa e dagli infermieri professionali Barbara Picco e Mario Viale.

.....

In ospedale per coronavirus, gli scoprono un tumore alla trachea: operato e salvato

C'è anche chi un giorno, forse, potrà ringraziare il **coronavirus** se è ancora vivo. È un giovane paziente positivo al Covid-19, al quale è stato scoperto un tumore alla trachea dopo che si era presentato al pronto soccorso di Ciriè, nel torinese, in crisi respiratoria. La sua avventura è cominciata lunedì scorso, è passata attraverso la rimozione chirurgica del tumore, e oggi è arrivata al punto che i medici gli hanno tolto la ventilazione meccanica.

Per vestire l'equipe che ha eseguito l'intervento c'è voluta un'ora e mezza. Le protezioni necessarie per evitare il contagio del virus, una sorta di scafandro con casco dotato di ventilazione interna con filtro, sono infatti complesse da indossare, e l'operazione non può essere fatta senza l'aiuto di un'altra persona. Quando è arrivato al pronto soccorso il giovane presentava un gravissimo quadro di insufficienza respiratoria, che avrebbe richiesto l'intubazione d'urgenza. Si è così **scoperta una massa tumorale di 2 centimetri**, che ostruiva la trachea al 90-95% impedendo la ventilazione.

Trasferito al San Giovanni Bosco, il paziente è stato messo nelle cure di un'équipe rianimatoria coordinata dal dottor Sergio Livigni dell'ospedale Giovanni Bosco in collaborazione con lo staff della Città della Salute di Torino, che ha messo il giovane in circolazione extracorporea e lo ha trasferito presso la Rianimazione di riferimento dell'ospedale Molinette, diretta dal professor Luca Brazzi. Qui è stato fatto l'intervento, eseguito dal dottor Paolo Solidoro, broncoscopista della Pneumologia universitaria delle Molinette diretta dal professor Carlo Albera del Dipartimento Cardiotoracico e Vascolare, diretto dal professor Mauro Rinaldi, con la supervisione del dottor Rosario Urbino coadiuvato dalla sua équipe anestesiológica.

«Il reperimento delle protezioni - spiega Solidoro - è stato fatto dal gruppo diretto dal professor Brazzi, che è riuscito in tempo rapidissimo a ottenere tutte le vestizioni. L'intervento in sé è durato due ore e un quarto. Con le protezioni si lavora in assoluta sicurezza ma in modo più impacciato». «Anche se in medicina non c'è mai nulla di certo - aggiunge - ora il paziente sta bene e dovrebbe cominciare a respirare da solo. La cosa fondamentale è che in un momento nel quale il sistema sanitario è particolarmente sofferente, grazie al sacrificio e collaborazione di tutti si riescono a fare anche cose come questa».

Il professor Brazzi chiarisce che si è trattato di «un intervento complesso a prescindere». Tutta la procedura si è svolta in un reparto protetto, con la complicazione in più dei tempi di vestizione imposti a chiunque avesse dovuto entrare in sala operatoria durante l'operazione. «Questo caso - afferma Brazzi - dimostra che anche nell'attuale emergenza gli ospedali continuano a lavorare, e che nonostante tutto l'organizzazione sanitaria funziona. È un messaggio importante che deve arrivare ai cittadini».

.....

TORINO

Torino: va in ospedale per coronavirus ma gli scoprono un tumore, operato e salvato

Torino, 01 apr 12:08 - (Agenzia Nova) - Una massa tumorale che ostruiva quasi completamente trachea e bronchi è stata asportata da un paziente Covid positivo con un intervento non invasivo. E' successo venerdì all'ospedale Molinette della Città della Salute di Torino. La scorsa settimana si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale di Ciriè un giovane paziente che presentava un gravissimo quadro di insufficienza respiratoria, in Covid positività, che ha richiesto l'intubazione in urgenza. Stante la difficoltà connessa al supporto ventilatorio, il paziente è stato trasferito presso l'ospedale Giovanni Bosco, dove è stato evidenziato come alla base delle difficoltà ventilatorie vi era una massa di quasi 2 centimetri che ostruiva la trachea al 90 - 95% e impediva, nei fatti, la ventilazione meccanica necessaria per il trattamento dell'insufficienza respiratoria Covid - correlata. È stata quindi allestita un'equipe rianimatoria, coordinata dal dottor Sergio Livigni dell'ospedale Giovanni Bosco in collaborazione con lo staff della Città della Salute di Torino, che ha provveduto a connettere il paziente alla circolazione extracorporea (ECMO) e a trasferire il paziente presso la Rianimazione di riferimento dell'ospedale Molinette, diretta dal professor Luca Brazzi. Confermato il sospetto diagnostico, per salvare la vita del giovane paziente, si è proceduto all'esecuzione, in urgenza, di una manovra di disostruzione della trachea e dei bronchi coinvolti dalla malattia, con l'utilizzo di broncoscopia rigida, mentre la circolazione extracorporea garantiva idoneo supporto all'insufficienza respiratoria determinata dall'infezione da Covid.

Si tratta del primo caso al mondo in cui tale procedura sia stata eseguita in paziente Covid positivo con tutte le difficoltà correlate alla necessità di ridurre la diffusione dell'infezione nell'ambiente e tra gli operatori. L'intervento non invasivo è stato eseguito venerdì scorso, in regime di sicurezza per gli operatori, presso la Rianimazione universitaria, da parte del dottor Paolo Solidoro broncoscopista della Pneumologia universitaria delle Molinette (diretta dal professor Carlo Albera del Dipartimento Cardiotoracico e Vascolare, diretto dal professor Mauro Rinaldi), con la supervisione del dottor Rosario Urbino coadiuvato dall'equipe anestesiológica formata da Chiara Bonetto e da Ivo Verderosa e dagli infermieri professionali Barbara Picco e Mario Viale. L'intervento ha avuto successo liberando le vie aeree dalla massa, così permettendo la sospensione della circolazione extracorporea e l'inizio del progressivo svezamento dalla ventilazione. Tutto ciò è stato reso possibile dalla collaborazione in rete di più ospedali del Piemonte coinvolti e dalla professionalità delle équipes mediche ed infermieristiche che hanno partecipato ad ogni singolo passo in un momento di massima emergenza nazionale legata al COVID-19. (Rpi)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

Ricoverato per Coronavirus scopre di avere un'altra malattia

Il Coronavirus ha salvato la vita di un paziente; durante i controlli i medici scoprono che soffre di un'altra malattia gravissima e lo operano

[Home](#) > [Attualità](#) > Ricoverato per Coronavirus scopre di avere un'altra malattia

Coronavirus ha salvato la vita di un paziente. Detta così potrebbe sembrare una cosa strana ma è la pura verità. Questa storia ci arriva da Ciriè, Torino. Un paziente si era presentato lunedì, 23 marzo, al pronto soccorso in preda a una forte crisi respiratoria. I medici che lo hanno visitato, però, hanno scoperto che il Coronavirus non era il suo unico problema.



La vicenda è accaduta nel pronto soccorso di Ciriè. L'uomo era andato in pronto soccorso per problemi respiratori talmente gravi che richiedevano l'intubazione d'urgenza, I medici hanno scoperto che

c'era, però, qualcos'altro che ostruiva la sua trachea: una massa tumorale di 2 centimetri.

Immediato l'intervento dei medici. Il giovane è stato trasferito al San Giovanni Bosco dove è stato preparato per l'intervento da un team di medici rianimatori coordinati dal dottor Sergio Livigni. Messo in circolazione extracorporea, il paziente è stato trasferito all'ospedale Molinette, diretto dal professor Luca Brazzi.



L'operazione, diretta dal professor Carlo Albera e dal professor Mauro Rinaldi, eseguita dal dottor Paolo Solidoro e con la supervisione del dottor Rosario Urbino, non è stata facile perché il giovane era risultato positivo al Coronavirus. I medici hanno dovuto indossare delle tute protettive simili a quelle indossate dagli scafandri. L'intervento è durato 2 ore e un quarto e si è concluso bene. Dopo poco più di una settimana il paziente sta meglio ed è stato estubato. Deve, in qualche modo e per uno strano scherzo del destino, la sua vita al Coronavirus.



Il dottor Paolo Solidoro, broncoscopista della Pneumologia universitaria delle Molinette, ha raccontato:

“Il reperimento delle protezioni è stato fatto dal gruppo diretto dal professor Brazzi, che è riuscito in tempo rapidissimo a ottenere tutte le vestizioni. L’intervento in sé è durato due ore e un quarto. Con le protezioni si lavora in assoluta sicurezza ma in modo più impacciato. Anche se in medicina non c’è mai nulla di certo ora il paziente sta bene e dovrebbe cominciare a respirare da solo. La cosa fondamentale è che in un momento nel quale il sistema sanitario è particolarmente sofferente, grazie al sacrificio e collaborazione di tutti si riescono a fare anche cose come questa”.

RSI NEWS .CH

Quando il coronavirus ti salva la vita

Un giovane paziente ricoverato a Torino per Covid-19 scopre di avere un tumore e viene operato d'urgenza

Video

Ultima modifica: 02 aprile 2020 23:51

Una situazione quasi paradossale quella del giovane paziente italiano ricoverato a Torino per infezione da coronavirus e che "grazie" al COVID-19 si è visto salvare la vita. Al ragazzo, neanche trentenne, è infatti stata diagnosticata in occasione del ricovero un massa tumorale che ostruiva quasi interamente i bronchi e la trachea.

Il quasi immediato intervento chirurgico ha permesso di risolvere, almeno parzialmente, un quadro clinico gravissimo. L'operazione ha richiesto la collaborazione di tre ospedali e parecchi accorgimenti di sicurezza per evitare gli elevatissimi rischi di contagio da coronavirus.

Si tratta del primo caso noto dove un paziente affetto da COVID-19 abbia dovuto essere curato per un'altra patologia più grave e non nota in precedenza.
